

La centuriazione romana e un'opera attuale di bonifica agraria

Chi percorre la pianura di Firenze, specialmente nella zona a valle di Sesto, può notare in più luoghi linee rappresentate da strade, viottole, fossi, argini e simili incrociandosi ad angolo retto; questa disposizione appare molto più evidente da una carta topografica come quella al 25000 dell'Istituto Geografico Militare, dalla quale si nota altresì che tali linee, pur frammentarie, fanno parte di una sistemazione generale regolarissima e quadrati di circa 710 metri di lato, e perciò della superficie approssimativa di 50 Ha. ciascuno, che da Firenze si estende oltre Prato, e dal piede di Monte Morello, della Calvana e della collina Pistoiese fino all'Ombrone e oltre l'Arno.

Il complesso di tracce del genere è conosciuto col nome di reticolato, o graticolato romano di cui si hanno non pochi esempi anche in altre parti d'Italia e fuori, e rimane ancora, sopravvivendo più o meno all'azione distruttrice degli elementi e degli uomini, a documentare l'opera grandiosa di colonizzazione romana o meglio di «centuriazione», in quanto tale colonizzazione traeva origine, nella maggior parte dei casi, dall'assegnazione di terre ai veterani con riferimento alla centuria.

Esempi di graticolato romano si hanno nella Lombardia vicino a Cremona; nel Veneto nei pressi di Bassano e di Asolo, di Castelfranco e Villanova di Camposanpiero, di Castel di Codego e in altre località: nell'Emilia tra il bolognese e il modenese; nella Romagna presso Imola, Lugo, Cesena, Cotignola; in Toscana, oltre che nella pianura di Firenze, anche fra Cascina e Pisa; nel mezzogiorno nella zona di S. Maria Capua Vetere e di Aversa. Oltre 100.000 Ha. di territori italiani portano tracce ancora manifeste dell'antica divisione in centurie. Ed anche fuori d'Italia terre furono centuriate in Pannonia, in Mesia, in Dacia e in Africa nel territorio di Cartagine e in Numidia.

Tale grandiosa opera di delimitazione, il cui concetto, in sostanza, deriva dagli etruschi, si presenta con caratteri così costanti nel tempo e nello spazio, da colpire per l'unità con cui si afferma: unità che del resto non meraviglia se si pensa all'idea religiosa che della terra avevano i romani: per essi la delimitazione di città di templi di accampamenti di colonie, la spartizione, comunque, del suolo, assumeva il carattere di rito sacro e augurale, come la fondazione di quanto si mettesse sotto la protezione degli dei e degli astri. La fissazione di tali limiti aveva così origine e si perpetuava dalla speculazione celeste: e l'opera dei sacerdoti e degli aruspici precedeva quella dei geometri, come oggi si direbbe, o, come allora erano chiamati, dei gromatici.

Gromatici da « groma », lo strumento corrispondente al nostro squadra: « groma », nome il cui radicale può essere avvicinato a quello di « gnomone », richiamandosi così all'osservazione solare e celeste.

Nello squadra dei tempi nostri le direzioni ortogonali sono indicate da fessure, nella groma da fili a piombo pendenti dalle estremità delle aste di una croce girevole imperniata su di un braccio, a sua volta sostenuto da un'asta appuntita per essere fissata nel suolo.

Una stele romana ritrovata presso Ivrea, in memoria di un gromatico, Lucio Ebuizio Fausto, porta inciso appunto il disegno di una groma; e addirittura uno di questi strumenti, anzi l'unico esemplare che se ne conosca, fu rinvenuto a Pompei nel 1912, e, ricostruito nelle sue parti metalliche e di legno, si trova ora nel Museo Nazionale di Napoli.

Tale strumento, coi suoi particolari, le precise norme imposte ai gromatici, i rilievi diretti dei graticolati romani ancora esistenti documentano in modo chiarissimo circa la tecnica della centuriazione: operazione generalmente eseguita con precisione ammirevole — attestata anche dalle moderne carte topografiche — nonostante gli ostacoli e le difficoltà, come i fiumi, oltre i quali spesso era condotta, o l'inclinazione dei terreni in pendenza sui quali il graticolato era tracciato in proiezione. Dispiace, per la ristrettezza dello spazio, di non potere qui dare un saggio delle norme rigidamente fissate ai gromatici e pervenuteci con appropriata terminologia nei testi originali.

Indicato dunque dal sacerdote col bastone sacro l'oriente, il gromatico fissava le linee delle due vie fondamentali, normali l'una all'altra, infiggendo la groma nel voluto punto di incrocio, l'« umbilicus », come era detto: il « decumano massimo » da oriente a occidente, il « cardine massimo » da mezzogiorno a settentrione, quello della larghezza di 40 piedi (12 metri), questo di 20 piedi (6 metri): successivamente venivano tracciati altri limiti minori, paralleli al decumano e al cardine massimi, percorsi anch'essi quasi sempre da vie, della misura di 8 piedi, e cioè di metri 2,40, salvo uno ogni cinque, detto « quintario » di 12 piedi, pari a metri 3,60.

La distanza, segnata da termini, tra cardini e tra decumani era nella generalità dei casi di 2400 piedi, pari a 20 « actus », ossia a circa 710 metri.

Così risultavano quadrati, detti centurie, di circa 2400 piedi di lato, della superficie di 200 iugeri, formati, ciascuno, almeno in origine, da cento parcelle; erano suddivisi da limiti interni medi ogni 1200 piedi, e perciò a metà di ciascun lato, così da formare quattro parti di 50 iugeri ciascuna, misura normale di ogni singolo possedimento. Talvolta una ulteriore suddivisione era determinata da limiti minori ogni 600 piedi, per lo più nel senso del decumano, che dividevano le centurie in strisce: questo senso era rispettato probabilmente perchè, essendo il decumano orientato da levante a ponente, i campi normali a questo fossero orientati da mezzogiorno a tramontana, secondo la disposizione più adatta per le culture.

Qualche eccezione circa la misura delle centurie si ha, come nel territorio di Asolo, dove queste sembrano di 21 « actus » e cioè di 2520 piedi di lato e perciò della superficie di 220 iugeri anzichè 200, e nel cremonese, dove invece che quadrate le centurie appaiono rettangolari di 20 per 21 « actus ».

BONIFICA DELLA PIANA DI SESTO FINO

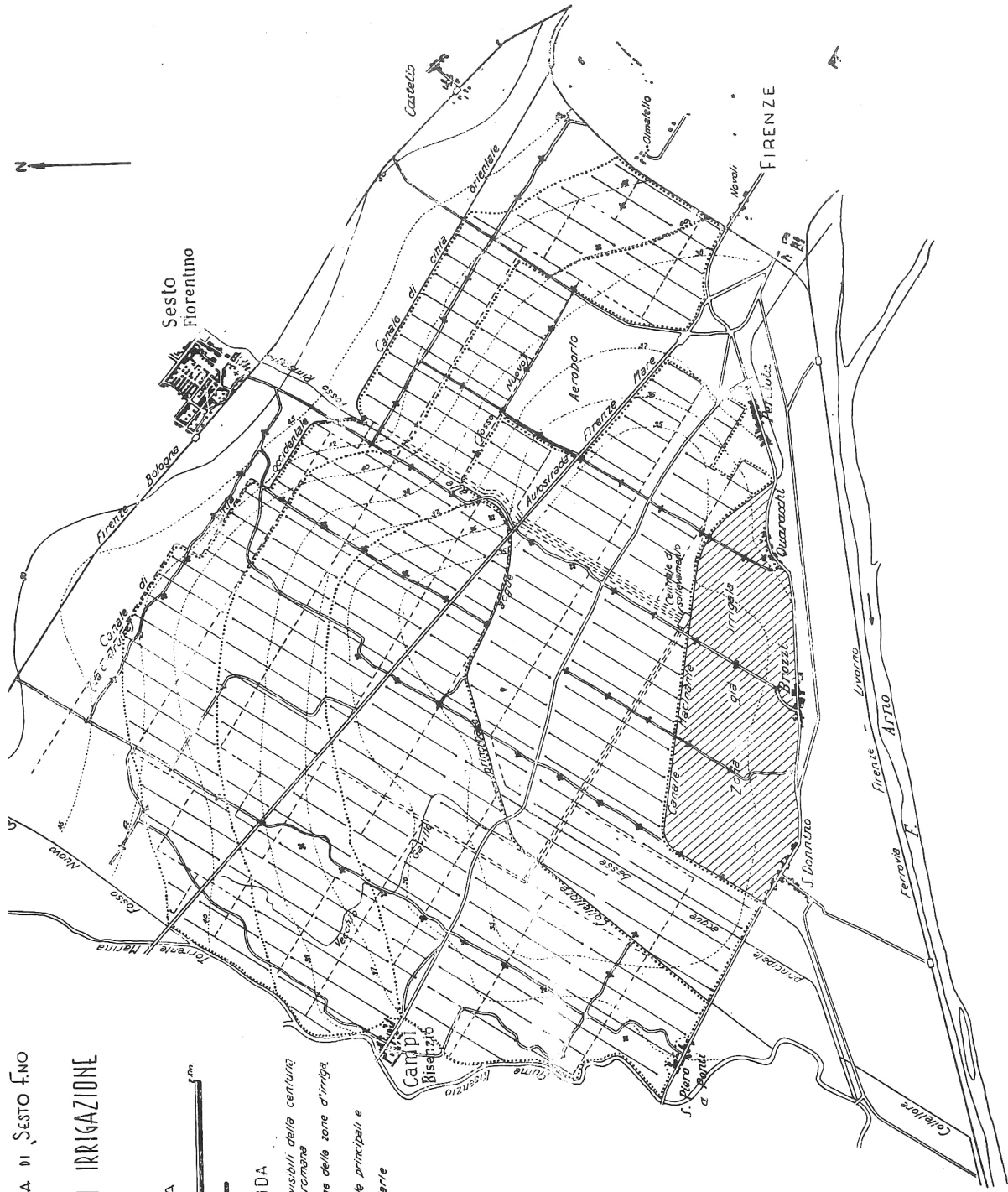
PIANO GENERALE DI IRRIGAZIONE

SCALA



LEGGENDA

- ◆ + Linee visibili della centuriazione romana
- Divisioni della zona d'irrigazione
- ▬ Condotte principali e secondarie



L'orientamento perfettamente secondo i punti cardinali, che era la regola, e che osserviamo per esempio nelle centuriazioni di S. Maria di Capua Vetere e di Aversa, poteva essere più o meno spostata rispetto ai punti cardinali, o per adattarsi alla natura del suolo, soprattutto nella direzione dello scolo delle acque, come nella centuriazione della pianura di Sesto verso l'Arno, o per appoggiarsi a vie di grande comunicazione, come nelle centuriazioni di Imola e della zona bolognese-modenese alla Via Emilia, o nella bassanese e asolana alla Via Postumia.

La delimitazione delle centurie era quasi sempre collegata col tracciato dei centri abitati, o che questi fossero perfettamente orientati nel senso di quelle, come S. Maria di Capua Vetere, Lugo, Cotignola, Prato, o che, se diversamente orientati, fossero, come nel caso di Firenze, in qualche modo raccordati alla sistemazione della campagna.

La fondazione o, come dicevano i romani, la deduzione di colonie (« deducere » nel senso di stabilire, stanziare) era in dipendenza per lo più di riforme agrarie facenti seguito a lotte sociali, a guerre civili e militari: è la storia di tutti i tempi, come dimostrano anche i nostri con l'attuale dopoguerra: così la colonia « Junonia » fu fondata verso il 122 a. C. nel luogo ove era stata Cartagine, secondo una legge di Caio Gracco che si inquadra nella riforma agraria e sociale iniziata dal fratello di Tiberio; così assegnazioni di terre ai veterani si ebbero dopo la terza guerra civile a seguito della battaglia di Filippi del 42 a. C.; così nelle conquiste militari, per esempio quella della Dacia sotto Traiano ai primi del I° secolo dopo Cristo, agrimensori seguivano l'avanzata degli eserciti e procedevano alla misurazione e alla divisione dei territori a mano a mano occupati.

Un'idea dell'importanza delle colonizzazioni romane può essere data dal mezzo milione di persone fra le quali furono spartite terre negli ultimi cinquanta anni della guerra civile. Si trattava di regola di assegnazioni viritarie, come si dicevano, e cioè a ciascun uomo; ma se i più dei veterani divennero contadini, lavoratori diretti, non per questo si arrestò il processo di formazione di proprietà maggiori: lo dimostra l'estensione sempre più grande dei fondi assegnati ai veterani che accrebbero non già il numero dei contadini, ma quello della borghesia rurale.

Centuriazioni si ebbero anche nei territori di non poche città che non furono mai colonie, per esempio Padova, Asolo, Treviso, Altino nella Venezia: forse le città federate del II secolo a. C., quando ricevettero la cittadinanza, fecero spartire il loro agro a imitazione dei territori romani. Inoltre sembra che la pratica della spartizione del suolo col sistema della centuriazione si sia estesa nel tempo anche all'alto medio evo, se non altro come ricalco di vecchie centuriazioni: così quella di Cesena di cui non è traccia negli itinerari romani della zona riferentesi a età precedenti.

Quanto alla deduzione della colonia fiorentina essa fu eseguita dai triumviri Ottaviano Antonio e Lepido in base alla « Lex Iulia » a favore dei veterani probabilmente dopo la battaglia di Filippi.

La centuriazione della nostra pianura è collegata al tracciato di Firenze, come abbiamo accennato, ma secondo un diverso orientamento, rispetto a questo: l'antica Firenze quadrata, divenuta poi rettangolare, e poi ancora quadrilatera, preesistente alla centuriazione della pianura, fu orientata perfettamente

secondo i punti cardinali, essendo il decumano massimo rappresentato dalle attuali Vie degli Strozzi, degli Speziali e del Corso; la centuriazione al di fuori della Firenze quadrilatera è documentata dalla Via San Gallo, da Borgo Pinti e dalle vie Scialoia e Frusa, in quanto queste strade coincidono con limiti di centurie, trovandosi a distanze multiple di 2400 « actus », ossia 710 metri, dai cardì accertati nella pianura come ben può rilevarsi da una pianta topografica.

Con lo stesso procedimento può ritenersi che le Vie della Spada e Palazzuolo corrispondano a un decumano, in quanto queste due vie sono la continuazione, sia pure con diverso orientamento del decumano massimo della città. Inoltre, lo sbocco di Via degli Strozzi su Via de' Tornabuoni, che era il punto in cui si apriva nella cinta di Firenze rettangolare la porta di ponente, è anche il punto di incrocio della prosecuzione ideale di Via San Gallo con Via della Spada, e cioè di un cardo e di un decumano. Tale coincidenza non sembrerebbe fortuita e potrebbe far ritenere che la centuriazione fosse iniziata da quel punto: che in altre parole quel punto fosse l'« umbilicus » della centuriazione. Si potrebbe perciò essere indotti a pensare che il decumano rappresentato da Via della Spada e Via Palazzuolo fosse il decumano massimo, e ciò anche perchè attraversante tutta la pianura secondo una linea mediana.

Fu questa la linea della Via Cassia Nuova di cui non si conosce il tracciato? L'ipotesi sarebbe arrischiata pur essendo seducente, dato lo sbocco di una via principale romana da una porta della città.

Quanto alla Via Cassia Antica, presso a poco l'attuale via da Firenze per Sesto a Prato, essa si ravvicina nel tratto da Sesto al ponte sulla Marina, presso Calenzano, all'andamento dei decumani, ma probabilmente non ha a che fare con la centuriazione: alla misura miliare di questa via, e non alla centuriazione, si riferiscono Terzolle, Quarto, Quinto, Sesto, Settimello, mentre invece alla centuriazione si richiama certamente l'attuale toponomastica: Decumano, Cintoia (Centuria) appellativo delle Chiese di S. Maria e S. Bartolo, Via del Termine presso Peretola, Limite presso Campi, Mezzana (« medianus ») etc.

La centuriazione romana anche nella nostra pianura portò certamente con la redistribuzione della terra a un riordinamento della proprietà fondiaria, assegnando appezzamenti regolari ai nuovi proprietari, i quali così ebbero certo la possibilità di coltivare meglio i loro terreni.

Se non che nei tempi barbarici, soprattutto l'abbandono e il disordine delle acque sconvolsero per gran parte l'antica mirabile sistemazione. Dove nel progresso dei tempi terreni furono riconquistati a poco a poco all'agricoltura, non si ricoltivò quasi mai secondo la sistemazione romana, anche perchè parzialmente o totalmente cancellata; ed è ragionevole anche pensare che si andassero rimettendo a cultura i terreni là dove volta a volta si verificavano migliori condizioni di scolo e quindi maggiori possibilità di ricoltivazione, e dove le iniziative private, non collegate peraltro tra loro, erano più intraprendenti; quindi senza alcuna idea di una generale sistemazione regolare. Di più dovunque ed anche nelle parti sulle quali rimanevano ancora tracce evidenti della centuriazione, le vicende umane, con i passaggi di proprietà

per vendite o successioni, determinarono quel disordine che ha fatto della nostra pianura di Sesto uno degli esempi più caratteristici di frammentazione e dispersione fondiaria.

Il Consorzio di Bonifica della Piana di Sesto, che ha già attuato l'impianto di irrigazione su circa 160 Ha. a valle del Canale Macinante, sta studiando ora un progetto di massima per estendere l'irrigazione alla maggior superficie possibile e cioè a circa 2000 Ha.

A differenza però di quanto è stato praticato sui 160 Ha. iniziali, sui quali il tracciato dell'impianto è stato fissato in base alla esistente delimitazione delle proprietà e dei campi frazionatissimi, il Consorzio con concezione ben più larga e geniale e, soprattutto, di gran lunga più razionale, si propone ora di inquadrare il tracciato di condotte e canalette nelle linee della centuriazione, come mostra la pianta qui unita (pag. 293). L'idea è ammirevole ed attraente per la sua bellezza, quale ritorno non puramente retorico, ma veramente pratico, ad un passato glorioso; ed è anche sperabile che possa avere un benefico effetto sul riordinamento della proprietà fondiaria, ora frazionatissima, provocandone automaticamente, o prima o poi, la ricomposizione.

È da confidare infatti che le condotte e le canalette con i loro tracciati, e soprattutto con la servitù che per legge verrà imposta su corrispondenti strisce di terreno, faranno sì che le proprietà siano naturalmente stimolate a ricomporsi, a riformare campi, a fare piantagioni in modo razionale secondo le linee fondamentali dell'impianto di irrigazione, ossia, in conclusione, secondo l'antico reticolato romano.

Riallacciarsi perciò al passato, traendone un utile per il presente, sarà così ancora una benemeranza, e non davvero fra le minori, del Consorzio di Bonifica di Sesto.

G. Guicciardini Corsi Salviati

BIBLIOGRAFIA

CASTAGNOLI FERDINANDO - *La Centuriazione di Florentia*, ne « L'Universo ». Rivista dell'Istituto Geografico Militare, Anno XXVIII, n. 4 luglio-agosto 1948.

FRACCARO PLINIO - *La Centuriazione romana nell'agro pisano*, in « Studi Etruschi », Vol. XIII, Firenze, Rinascimento del Libro 1938-39.

FRACCARO PLINIO - *Intorno ai confini e centuriazioni degli agri di Patavium e di Acelum*, in « Studi di Antichità classica ». Soc. An. Edit. Dante Alighieri (Albrighi e Segati) 1940.

FRIGERIO Arch. FEDERICO - *Antichi strumenti tecnici*, Como, Tip. Cesare Nasi, 1933-41.

MARINELLI OLINTO - *Atlante dei Tipi geografici*, Istituto Geografico Militare, Tav. 62.

MARINELLI OLINTO - *La Carta topografica e lo sviluppo di Firenze*, in « Rivista Geografica Italiana », Anno XXXIII, fasc. I-IV gennaio-aprile 1921.

DELLA CORTE MATTEO - *Groma*, in « Monumenti antichi, pubblicati per cura della R. Accademia Nazionale dei Lincei ». Vol. XXVIII, Milano, Hoepli 1922.

ROSTOVZEV MICHELE - *Storia economica e Sociale dell'Impero Romano*. Firenze, La Nuova Italia, 1946.

Questo scritto è stato pubblicato nel « Notiziario del Consorzio di Bonifica della Piana di Sesto », anno 1949, n. 4.